

Convegno provinciale del PCI a Barletta

Cassa integrazione nel Barese per tremila lavoratori chimici

In tutte le aziende del settore grave attacco ai livelli occupazionali - Minaccia di dequalificazione per la Stanic - Dubbi sull'avvenire dello stabilimento Montedison - Si estende la mobilitazione per una riconversione collegata alle risorse



Una assemblea nella Montedison di Barletta contro la smobilitazione della fabbrica

BARI - Incontro tra i Consigli delle fabbriche in lotta

Operazioni speculative dietro la chiusura di molte aziende

All'iniziativa, in preparazione dello sciopero del giorno 6, hanno partecipato le strutture unitarie di base di 6 stabilimenti e i rappresentanti Cgil-Cisl-Uil e della Flm - La situazione alla Aldegro Vegè e alla Utensil Sud

Dalla nostra redazione

BARI, 3. I Consigli di fabbrica di alcune aziende (Aldegro, Pignone Sud, Fiat-Sob, Fiat-Or, Raddicelli e Utensil Sud) si sono riuniti questa mattina nei locali della Aldegro Vegè, l'impresa di distribuzione commerciale presieduta da 315 lavoratori il cui posto di lavoro è minacciato dalla recente liquidazione dell'azienda. Erano presenti all'incontro anche i rappresentanti della Federazione Cgil, Cisl, Uil e della Federazione lavoratori metalmeccanici. Una occasione per fare il punto sulla crisi, che morda con accanimento, e sul movimento dei lavoratori che si appresta ad una importante giornata di lotta il 6 prossimo quando tutti i settori dell'industria incroceranno le braccia (alla manifestazione di Bari è prevista la partecipazione di Raffaele Vanni, segretario della Federazione Cgil, Cisl, Uil nazionale). La crisi sembra seguire un comune scritto: tempo addietro che è la storia stessa dell'industrializzazione del Mezzogiorno, guidata dal sostegno del finanziamento pubblico. Storie parallele si direbbero, ascoltando le vicende delle aziende oggi minacciate di chiusura. Gran parte di queste aziende ha goduto nel passato di copiosi finanziamenti

pubblici, gran parte di queste aziende ha vissuto una gestione amministrativa disastrosa, oscillando fra l'espansione fittizia e la pratica costante delle assunzioni clientelari. Nessuna delle crisi attuali manca della voce «operazione speculativa» nei settori più impensati: dalle aree sulle quali le aziende sono state edificato alle operazioni di mercato, ad oscuri giochi finanziari con la copertura del danaro pubblico. Contributi a fondo perduto dalla cassa, credito a tasso agevolato, contribuzioni straordinarie, tutti fattori che avrebbero dovuto garantire la stabilità produttiva e l'incremento dell'occupazione, sono divenute inattuabili garanzie per fruttuose operazioni speculative private. Alcune di queste aziende (Aldegro, Utensil Sud) erano sorte con la prospettiva neanche troppo confinata di una futura liquidazione e per intervenute difficoltà di mercato. Quale sistema ha reso possibile questo meccanismo? La gestione privata e clientelare del danaro pubblico, il legame a doppio filo fra l'imprenditore dell'ultima ora e notabili del sottogoverno locale. Gli incentivi all'industrializzazione del Mezzogiorno sono divenuti in breve incentivi alle frodi. Che ha trasferito la propria attività speculativa dalla ren-

dità fondiaria urbana alla comoda gestione di regali di Stato. L'insoddisfazione e l'inquietudine fra i lavoratori sono grandi. Disprezza nelle sedi istituzionali (Uffici del lavoro, prefettura, tribunali, assessorato) e nella vacua grandiosità delle promesse, la battaglia per la difesa delle aziende è implicata in una sorta di lacerazione. Non manca il giorno all'illusione dei lavoratori, come nel caso dell'Aldegro: si era parlato in una prima fase della rilevazione dell'azienda da parte dei grandi gruppi della distribuzione commerciale, ora sembra che Standa e Uplm siano interessati, ma i soli immobili dell'azienda, il timore del fallimento (pur scongiurato da un apprezzabile atteggiamento della magistratura) pesa con insistenza. E ancora, per l'Utensil Sud la richiesta di requisizione avanzata da tempo dalle organizzazioni sindacali è ancora sospesa in aria, sembra per il parere negativo della prefettura. Una generalizzazione della battaglia per la difesa del lavoro che è anche la battaglia contro la degradazione di tutto il sistema produttivo. Queste appaie urgenti necessità.

a. a.

Il provvedimento era stato respinto dal governo

Unità sanitarie in Basilicata riapprovata la legge regionale

Sancito il diritto alla difesa della salute per tutti - Il contributo dei comunisti alla formulazione delle norme legislative - Convegno unitario del PCI e del PSI a Rionero

Dal corrispondente

POTENZA, 3. Nella sua ultima riunione il Consiglio Regionale di Basilicata ha riapprovato, con alcune modifiche, la legge regionale sull'istituzione delle unità locali dei servizi sanitari e sociali (U.L.S.S.S.). La legge era stata respinta dal governo, con le solite motivazioni, tese sostanzialmente a ridurre la portata innovativa ed a frustrare gli autonomi poteri legislativi regionali. Le modifiche apportate alla legge — come quelle dei comitati di Comuni facoltati e non obbligati, ne salvaguardano comunque la sostanza. Per il PCI è intervenuto per illustrare il voto a favore del compagno Giovanni Caserta, il quale ha sottolineato la grande portata innovativa della legge che sancisce il diritto alla salute per tutti, bissa la sua efficacia sulla prevenzione, la cura e la riabilitazione, costituisce a livello regionale un primo passo alla riforma sanitaria nazionale. Il PCI ha dato il massimo contributo di idee e di proposte alla elaborazione e definizione della legge. Le unità locali dei servizi sanitari e sociali previste, possono contare ciascuna su uno o più ospedali di zona; esse si articolano in distretti

e in unità elementari di base da cui sono garantiti i primi servizi essenziali nell'ambito del quartiere, o del Comune o di consorzi fra piccoli Comuni che debbono essere dotati di poliambulatori. Il compagno Caserta ha sottolineato i principi fondamentali acquisiti nella legge, la medicina preventiva si collega direttamente alla necessità del risanamento igienico, e quindi socio-economico, dell'ambiente di vita e di lavoro delle popolazioni lucane. Se ne evince subito l'importanza pensando ai tratti primari della Basilicata per la mortalità infantile, le malattie infettive e delle vie respiratorie, la mortalità da parto ecc. Il servizio sanitario, visto ed organizzato come servizio sociale, tende anche a recuperare nel tessuto sociale gli handicappati, gli spastici, gli anziani e in genere tutti gli individui più deboli e meno protetti, a cui viene riconosciuta piena dignità umana e funzione sociale. Intanto sul tema: «L'impegno della sinistra per la riforma sanitaria, l'assistenza agli anziani e l'occupazione giovanile nell'ambito delle nuove strutture sanitarie e dell'apertura dell'ospedale di Rionero» si è svolto domenica 1 febbraio, un importante convegno e Rionero in Vult-

ure, indetto dal PCI e dal PSI. Il compagno Nino Calce ha svolto la relazione introduttiva. Il dibattito, che ha registrato interessanti interventi di dirigenti sindacali e politici e di amministratori comunali, è stato concluso dall'assessore regionale alla Sanità, dott. Fernando Scherini. Il documento conclusivo approvato dal convegno impegna la giunta regionale, le forze politiche democratiche regionali e comunali, le amministrazioni comunali in essere della zona a garantire: l'approvazione del piano ospedaliero regionale e, in tale ambito, la costituzione degli Ospedali riuniti del Vulture; la entrata in funzione della scuola regionale per la formazione del personale sanitario; quindi l'immediato avvio del corso per infermieri specializzati con forme di presalarario e sbocchi occupazionali garantiti; il finanziamento integrale e l'omologamento dell'ospedale di Rionero; l'avvio dell'assistenza domiciliare agli anziani in forme comuni e consortili; e della tutela dell'infanzia e della maternità secondo le linee regionali della legge istitutiva dei consultori e della delega ai comuni.

Francesco Turro

Dal nostro inviato

BARLETTA, 3. Nel pieno della lotta dei lavoratori chimici per la difesa del posto di lavoro e lo sviluppo del settore (il 29 scorso c'è stato a Barletta e in tutto il Comprensorio Nord Barese una sciopero generale per rivendicare un avvenire più sicuro alla fabbrica barlettana di fertilizzanti della Montedison) la Federazione provinciale del PCI ha ritenuto opportuno tenere proprio qui a Barletta un convegno provinciale per affrontare i problemi della crisi del settore chimico e della sua riconversione nel quadro di un diverso sviluppo economico. La situazione del settore chimico nella provincia di Bari è quella che emerge dalla relazione svolta dal compagno Domenico Ranieri della segreteria della Federazione comunista. I lavori sono stati introdotti dal compagno sen. Borraccino — è abbastanza critica. La Firestone-Brema (pneumatici giganti) ha 700 dipendenti su mille in cassa integrazione. La Superga di Triggiano ne ha tutti gli 800; la VIME ne ha 180; la Vetrearia Meridionale di Castellana ne ha 420; lo stabilimento Ceramica di Monopoli mantiene in produzione i suoi 200 dipendenti. Sulla raffineria STANIC di Bari grava la minaccia di una dequalificazione a livello di deposito, mentre la fabbrica di concimi Montedison di Barletta è stata ceduta dal monopolio chimico alla Federazione chimica. Il 10 per cento del complesso delle ore di cassa integrazione riguarda questo settore. Le cause della crisi del settore chimico nella provincia di Bari sono quelle più generali che hanno caratterizzato tutta la politica dei monopoli chimici pubblici e privati, cioè le scelte che sono state fatte nel recente passato che non hanno tenuto conto della necessità di una programmazione e, soprattutto per quello che riguarda la provincia di Bari, della presenza e delle necessità di un'agricoltura in trasformazione sia pure con i limiti attuali. Si pongono — afferma Ranieri — i problemi di una riconversione del settore chimico che deve guardare al settore dell'agricoltura e della zootecnia (mangiancra) ad una più vasta utilizzazione delle fibre chimiche; il tutto nel quadro di un piano nazionale della chimica. Piano che riguarda la provincia di Bari, dove si sta svolgendo un intervento del compagno Domenico Gravano del Comitato centrale che concludeva i lavori che deve partire dalle esigenze del paese e deve fare il governo con la partecipazione dei sindacati, delle Regioni e delle stesse aziende, mentre le decisioni finali sono spettano al Parlamento. Si può sviluppare la chimica — prosegue il compagno Gravano — se si trasformano le strutture e si modifica il sistema sanitario, se si avrà un nuovo modo di costruire le abitazioni.

CAGLIARI, 3. Con 28 voti favorevoli, 5 contrari e 22 astensioni, è stato approvato dal Consiglio regionale un disegno di legge della giunta su proposta degli assessori alla programmazione on. Soddù e al lavoro on. Francesconi) che consente — attraverso la utilizzazione delle somme residue e i relativi interessi maturati — la erogazione degli assegni familiari a diverse categorie di lavoratori in proprio. Queste somme potranno essere infatti immediatamente utilizzate dall'INPS, organo erogatore del servizio di corresponsione degli assegni. L'astensione del gruppo comunista — che tra l'altro ha permesso l'approvazione della legge in questione — è stata determinata, appunto, da questa imprescindibile necessità sociale. Il provvedimento — come hanno spiegato i nostri compagni, criticando l'azione dell'esecutivo, che si esplica sempre all'ultima ora, in termini generici e pasticciati — trova la sua ragion d'essere nel fatto che si può immediatamente intervenire in favore di coloro (coltivatori, artigiani, commercianti, ecc.) i quali attendono ancora di essere soddisfatti nei propri legittimi diritti. Dopo un breve intervento dell'assessore socialista Francesconi, era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli, accolti senza emendamenti. Nella votazione finale, avvenuta a scrutinio segreto, la legge è quindi passata gra-



Un particolare della manifestazione della FGCI a Matera per il preavvio al lavoro. NELLE DUE FOTO A DESTRA: due particolari della grande manifestazione di ieri nella Val Basento



Grande successo della giornata di lotta nella Val Basento

«Sviluppo e lavoro»: in marcia disoccupati, operai e sindacati

Da Pomarico, da Ferrandina, da Miglionico, dalla Chimica Meridionale di Tito e dall'ANIC di Pisticci centinaia di persone, tra cui molti giovani, hanno raggiunto il luogo del concentramento percorrendo a piedi numerosi chilometri di strada - Sul piazzale dove dovrebbe sorgere la Pirelli c'è solo la prima pietra messa anni fa dall'onorevole Colombo - «E' tempo di cambiare» dicono i giovani di Pomarico

Votato dal Consiglio regionale della Sardegna

Disegno di legge per gli assegni familiari ai lavoratori autonomi

L'astensione del gruppo comunista - Un provvedimento dell'ultima ora

Dalla redazione

CAGLIARI, 3. Con 28 voti favorevoli, 5 contrari e 22 astensioni, è stato approvato dal Consiglio regionale un disegno di legge della giunta su proposta degli assessori alla programmazione on. Soddù e al lavoro on. Francesconi) che consente — attraverso la utilizzazione delle somme residue e i relativi interessi maturati — la erogazione degli assegni familiari a diverse categorie di lavoratori in proprio. Queste somme potranno essere infatti immediatamente utilizzate dall'INPS, organo erogatore del servizio di corresponsione degli assegni. L'astensione del gruppo comunista — che tra l'altro ha permesso l'approvazione della legge in questione — è stata

determinata, appunto, da questa imprescindibile necessità sociale. Il provvedimento — come hanno spiegato i nostri compagni, criticando l'azione dell'esecutivo, che si esplica sempre all'ultima ora, in termini generici e pasticciati — trova la sua ragion d'essere nel fatto che si può immediatamente intervenire in favore di coloro (coltivatori, artigiani, commercianti, ecc.) i quali attendono ancora di essere soddisfatti nei propri legittimi diritti. Dopo un breve intervento dell'assessore socialista Francesconi, era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli, accolti senza emendamenti. Nella votazione finale, avvenuta a scrutinio segreto, la legge è quindi passata gra-

zietà all'astensione dei 22 consiglieri comunisti. Un'altra legge presentata dalla giunta su proposta dell'assessore socialista Francesco (sanatoria della situazione creditizia e debitoria del Comune della Sardegna nei quali sono stati istituiti canoni di lavoro), è stata approvata con 37 voti favorevoli contro 17. Quindi, il voto dei 22 consiglieri del PCI si è rivelato anche stavolta determinante. Il presidente del consiglio on. Conti aveva comunicato, ad inizio di seduta, che la commissione industria ha espresso parere favorevole sul programma di opere infrastrutturali nelle zone di interesse regionale relative al quinto esecutivo del primo piano di rinascita per gli esercizi 1971-75.

Nostro servizio

FERRANDINA, 3. Da tempo non si vedeva una giornata di lotta nella grande Valle del Basento, così carica di entusiasmo e di voglia di cambiare. Si è toccata con mano l'unità tra occupati e disoccupati. Il significato vero, profondo dello sciopero che ha paralizzato ogni attività nei comuni e nelle aziende della zona, sta qui. Via via che passavano le ore, si aveva la dimostrazione di questa sostanziale unità. Verso il luogo del concentramento lavoratori occupati e disoccupati erano in marcia: da Pomarico, da Ferrandina, da Miglionico, dalla Chimica Meridionale di Tito, e da altre località della zona. Centinaia di giovani erano alla testa del corteo provenienti da Pomarico e Miglionico con i cartelli, bandiere rosse e striscioni, e si erano mossi fin dalle prime ore del mattino nonostante la leggera pioggia e il vento freddo. Contemporaneamente, dall'altro versante della Valle del Basento, si muovevano i lavoratori dell'ANIC, anch'essi appiattiti, dietro un grande striscione del consiglio di fabbrica, seguiti da donne e decine di auto in località Macchi di Ferrandina, agl. operai dell'ANIC si univano i lavoratori di Pisticci guidati dai di-

rigenti sindacali e dal sindaco del Comune, il compagno on. Nicola Cataldo, e poi quel l. d. Bernada con alla testa socialisti e il sindaco Pizzolotta. Si è formato, in tal modo, un grande corteo che si è ingrossato con il sopraggiungere degli operai della Pozza La Chimica e dei disoccupati di Ferrandina. Il corteo del Comune il democristiano Lusanti. Una massa enorme di lavoratori e giovani ha così marciato compatto per oltre 7 chilometri su tutto il fronte della Basentana, la superstrada che unisce il Metaponto a Potenza e a Salerno. Era una selva di bandiere e di cartelli. I lavoratori e i giovani di occupati di Pomarico e Miglionico si avviavano in tanto a un piazzale destinato all'insediamento della Pirelli, dove non c'è altro che la prima pietra messa su dall'on. Colombo alcuni anni fa. Ad aprire il corteo delle comuni vi è un enorme striscione della Lega dei giovani disoccupati di Pomarico. Il compagno David, che è uno dei dirigenti di questa Lega, abbiamo chiesto i motivi della marcia di oltre 8 chilometri: fino a luogo del concentramento. Tutto al termine della marcia, l'esigenza di trovare forme nuove di mobilitazione capaci allo stesso tempo di suscitare maggior interesse per i drammi della disoccupazione in Basilicata. Questa marcia oltre a non deviare dalle tradizionali forme di lotta democratica, ha voluto anche la grande carica di lotta che anima le popolazioni e in modo particolare i giovani del Mezzogiorno. La grande manifestazione giovanile per il lavoro, svolta domenica a Matera e promossa dal PCI e dalla FGCI, conclude il compagno David — ha dato ancora più slancio alla combattività e alla volontà di cambiare di questi giovani. La marcia delle popolazioni di Pomarico e di Miglionico lungo la strada a scorrimento veloce che conduce a Matera alla Valle del Basento, sta per concludersi. Nel luogo del concentramento sono in attesa da molto tempo le delegazioni giunte dai comuni capoluogo con il loro sindaco. In testa, da sinistra, da Salandra con il sindaco e la Giunta comunale a completo, da Grotte con sindaco e vice sindaco comunali, da Accettura, Tricarico, Grassano, Craxi, Novacelli, Scansano, Calcianno, Garaguso e Olevano Lucano, anch'essi con sindaco e consiglieri comunali.

Sul punto ponte sospeso sul fiume Basento, i cortei provenienti dai diversi comuni e dall'area di Ferrandina si incontrano unendosi in una unica grande folla di gente abituata a mille sacrifici e privazioni ma tutt'altro che rassegnata. Gabor Pinna Saverio Petruzzelli

Nell'Oristanese 600 operai in lotta

Quattro fabbriche occupate

Ferma mobilitazione contro l'attacco ai livelli di occupazione alla Sipa di Trapazza, alla Bisarda di Terralba, alla SGMS e alla SIPSA di Oristano - Le maestranze chiedono l'intervento della Regione

Dal nostro corrispondente

ORISTANO, 3. Quattro fabbriche sono occupate nell'Oristanese, mentre la debole economia della provincia riceve colpi su colpi e dà vita a una situazione precaria situazione dell'occupazione, migliaia di famiglie si trovano sui lastrici. Si aggrava ancora di più la situazione di disoccupazione dei giovani alla ricerca di un posto di lavoro. Come spezzare il cerchio? Le operai e gli operai che da settimane si trovano serragliati negli stabilimenti della Sipa a Trapazza, della Bisarda di Terralba, della SGMS e della SIPSA di Oristano hanno continuato con i dirigenti dei sindacati, dei partiti autonomisti, delle associazioni contadine e con gli amministratori comunali la discussione, la polemica, la ricerca di proposte valide per salvare i livelli oc-

cupativi, arginare l'ondata di licenziamenti, e quindi ricostruire una possibilità concreta di sviluppo industriale collegato allo sfruttamento dei prodotti dell'agricoltura e delle altre risorse locali. D'altra parte, discutendo con i contadini del vasto Campidano oristanese, non si avverte rassegnazione e disinteresse, ma una volontà decisa di muoversi, di cercare di lottare per salvare l'industria e far progredire le campagne. «I nostri fatti e le nostre fatiche sono in fabbrica, per che dovremmo lasciarli, sono», dicono i piccoli e medi agricoltori di Terralba, durante un'affollata riunione organizzata dall'Amministrazione comunale di sinistra. La fabbrica di Bisarda è occupata da quaranta giorni, e non si apre nessuno spiraglio, non si vede alcuna soluzione. «Eppure, bisogna

continuare la battaglia», avverte il sindaco comunista. Cioè: si deve trovare una via d'uscita. Non si deve dare, con questo, che bisogna correre a un «decreto tap-pabuch», come fa spesso la giunta regionale. Nessuno, qui, si sogna di elminare interventi clientelari e dispersivi. Si ha invece bisogno di strumenti, leggi, finanziamenti, di una quantità di interventi pubblici e definitivi che portino a recuperare il tempo perduto, nei confronti degli operai e dell'intera popolazione della provincia. Alla Regione, nei suoi complessi e non all'attuale giunta, che continua a rimanere prigioniera del passato — operai, contadini, partiti democratici ed amministratori di Terralba e della zona, guardano con molta attenzione. Essi sanno che dalla Regione — nella misura in cui

si svilupperà il movimento unitario per la rinascita a livello di enti locali, e di comprensori — potranno venire le iniziative più serie e risolutive per affrontare, col piano di rinascita, i complessi problemi della fabbrica e della terra. Al ritorno di questa logica si muovono operai e contadini, giovani disoccupati e diplomati, alla ricerca di prima occupazione. Le cento operai della Bisarda e 500 operai delle altre piccole fabbriche in difficoltà, non possono da soli. Ma possono molto se hanno dalla loro parte i lavoratori della terra, gli insegnanti, gli studenti. La solidarietà tra le categorie già avviene nel Terrabese e in tutto l'Oristanese. E un segno positivo, per andare avanti.